



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-07024 DEL DEP. BICCHIELLI (res. n. 615 del 13 febbraio 2026)

RISPOSTA

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, in cui l'onorevole interrogante solleva specifici requisiti in ordine alle modalità di realizzazione e di diffusione di una fotografia scattata all'interno della Casa circondariale di Salerno ed alle misure adottate per prevenire l'uso illecito di telefoni cellulari da parte dei detenuti, si rappresenta quanto segue.

Dagli elementi acquisiti dalla competente Articolazione (D.A.P.), prontamente interpellata, risulta che il soggetto indicato, A.S., veniva arrestato in flagranza di reato in data 3 febbraio 2026 per fatti di particolare gravità, successivamente qualificati dall'Autorità giudiziaria come omicidio aggravato, nonché per ulteriori ipotesi di reato connesse alla resistenza e alle lesioni a pubblico ufficiale.

All'esito dell'arresto, il medesimo veniva associato alla Casa circondariale di Salerno e, in data 6 febbraio 2026, il Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Nocera Inferiore confermava la misura della custodia cautelare in carcere.

Il detenuto in questione veniva inizialmente collocato in una sezione ordinaria e successivamente, a partire dal 7 febbraio 2026, trasferito presso una diversa sezione, in considerazione di problematiche di convivenza emerse con la restante popolazione detenuta.

In tale contesto, il detenuto veniva temporaneamente assegnato alla medesima camera di pernottamento occupata dal fratello, anch'egli all'epoca ristretto presso il medesimo Istituto in ragione di un distinto procedimento penale.

Successivamente, in data 9 febbraio 2026, perveniva all'Istituto una segnalazione relativa alla pubblicazione, su un profilo *social*, di una fotografia che ritraeva i due fratelli all'interno di un ambiente riconducibile alla struttura detentiva.

A fronte di tale segnalazione, la Direzione dell'Istituto, d'intesa con il Comando di reparto, disponeva immediatamente una perquisizione straordinaria dei locali interessati.

Le operazioni consentivano di rinvenire dispositivi telefonici non autorizzati, tra cui uno *smartphone* e un microtelefono, nonché materiale accessorio, circostanze che venivano prontamente comunicate all'Autorità giudiziaria competente.

Al fine di ricostruire compiutamente la vicenda venivano altresì interpellate, per il tramite della competente Articolazione di questo Ministero (D.A.G.), le Autorità giudiziarie procedenti.

Conseguentemente, in data 25 febbraio 2026, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Nocera Inferiore trasmetteva una relazione a firma del Sostituto Procuratore titolare del procedimento in cui si rappresentava che, a seguito dell'acquisizione, da parte della polizia giudiziaria, di una fotografia presumibilmente scattata all'interno della Casa circondariale di Salerno e ritraente il detenuto A.S., la medesima Autorità giudiziaria aveva tempestivamente interessato la Direzione dell'Istituto, valutando l'opportunità del trasferimento e che, ottenuto il nulla osta del GIP, il detenuto era stato quindi trasferito il giorno successivo presso la Casa circondariale di Avellino.

Successivamente, in data 27 febbraio 2026, il Procuratore Generale presso la Corte d'appello di Salerno trasmetteva una relazione a firma del Sostituto Procuratore di Salerno, incaricato del procedimento concernente il rinvenimento dei dispositivi telefonici all'interno dell'Istituto penitenziario di Salerno, in cui si dava atto delle

attività di perquisizione e di sequestro dei dispositivi rinvenuti, nonché dell'avvio del relativo procedimento penale, le cui attività investigative sono tuttora in corso.

Pertanto, nel rispetto del principio di leale collaborazione istituzionale, resta fermo che ogni ulteriore valutazione in ordine ai profili penali della vicenda compete esclusivamente all'Autorità giudiziaria procedente, atteso che il procedimento si trova tuttora nella fase delle indagini preliminari.

Alla luce degli elementi emersi, la Direzione dell'Istituto salernitano richiedeva, dunque, il trasferimento dei detenuti interessati, richiesta che veniva accolta.

In data 10 febbraio 2026, il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria per la Campania disponeva, infatti, il trasferimento di A.S. presso la Casa circondariale di Avellino e del di lui fratello presso la Casa circondariale di Ariano Irpino, per motivate esigenze di sicurezza e di ordine interno.

Contestualmente, la Direzione generale dei detenuti e del trattamento disponeva l'attivazione dei Consigli di disciplina integrati presso gli Istituti di destinazione, al fine di valutare l'applicazione del regime di sorveglianza particolare nei confronti dei ristretti, misura ritenuta sussistente dalle competenti Direzioni penitenziarie, in considerazione della condotta accertata e del contesto complessivo dei fatti.

Merita, infine, richiamare le iniziative adottate da questa Amministrazione in materia di prevenzione e contrasto all'uso illecito di apparecchi telefonici all'interno degli istituti.

Al riguardo, le più recenti direttive emanate in materia da questa Amministrazione disciplinano l'attuazione di strategie operative rafforzate al fine di fronteggiare un fenomeno in crescita.

In tale quadro, viene ribadito l'obbligo di intervento immediato in caso di rinvenimento di dispositivi non autorizzati, mediante l'applicazione delle sanzioni disciplinari previste, la trasmissione della notizia di reato all'Autorità giudiziaria competente e la valutazione dell'adozione di misure ulteriori, quali la sorveglianza particolare *ex art. 14-bis o.p.* e il trasferimento del detenuto, in conformità a quanto previsto dall'*art. 42 o.p.*

È stata altresì rafforzata l'attività di controllo, con l'intensificazione delle perquisizioni ordinarie e straordinarie e con un sistema di monitoraggio periodico dei relativi esiti, nonché con una specifica sensibilizzazione del personale di polizia penitenziaria sull'osservanza rigorosa delle procedure di vigilanza, al fine di prevenire e reprimere efficacemente ogni forma di comunicazione illecita con l'esterno.

Il Ministro
Carlo Nordio

Testo dell'interrogazione